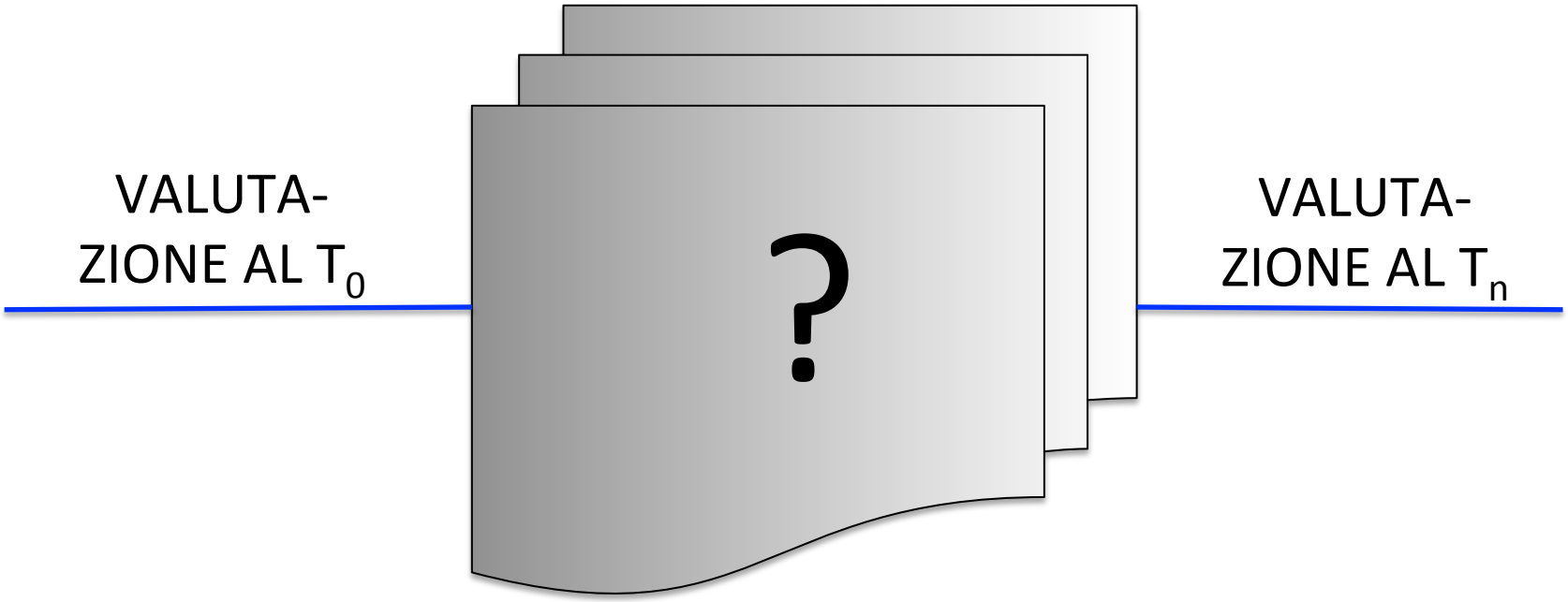
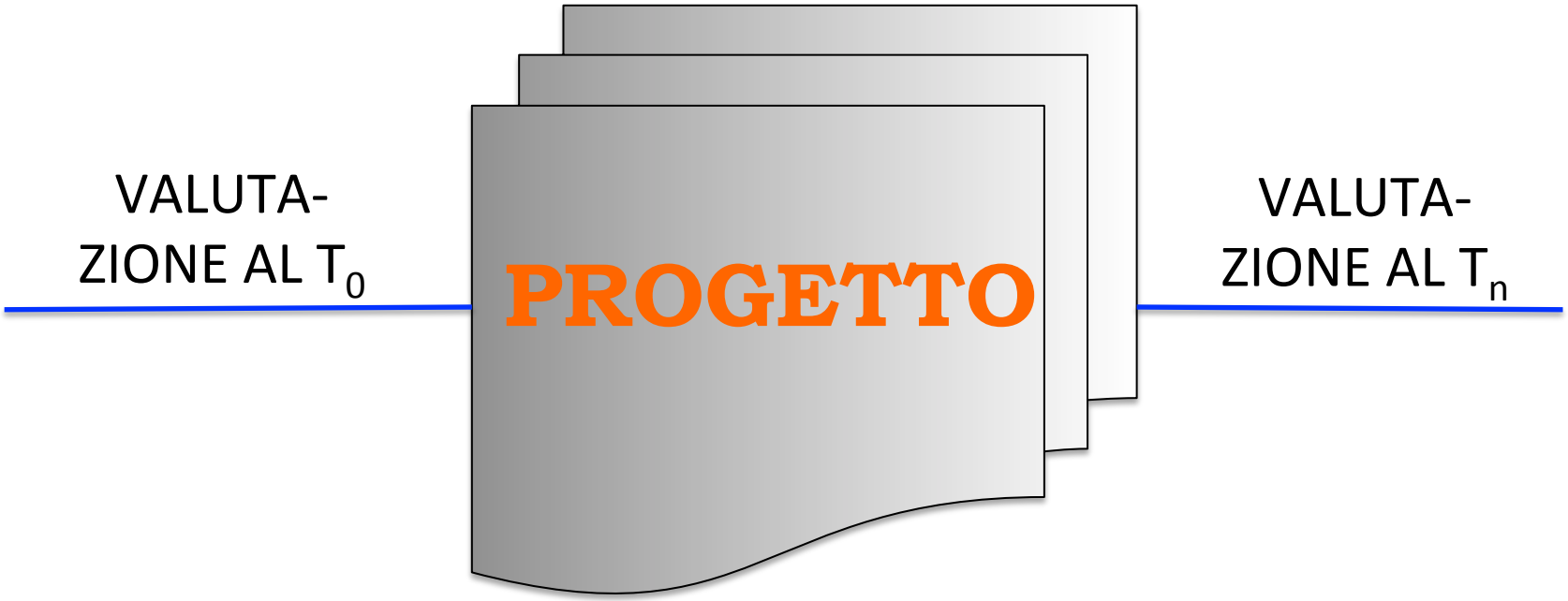
DALLA VALUTAZIONE DI EFFICACIA

AL PROGETTO PERSONALIZZATO DI INTERVENTO

Elisabetta Neve

RIPRESA




VALUTA-
ZIONE AL T_0
PROGETTO
VALUTA-
ZIONE AL T_n

Se l'aiuto professionale

non è semplicemente dare risposta ad una domanda

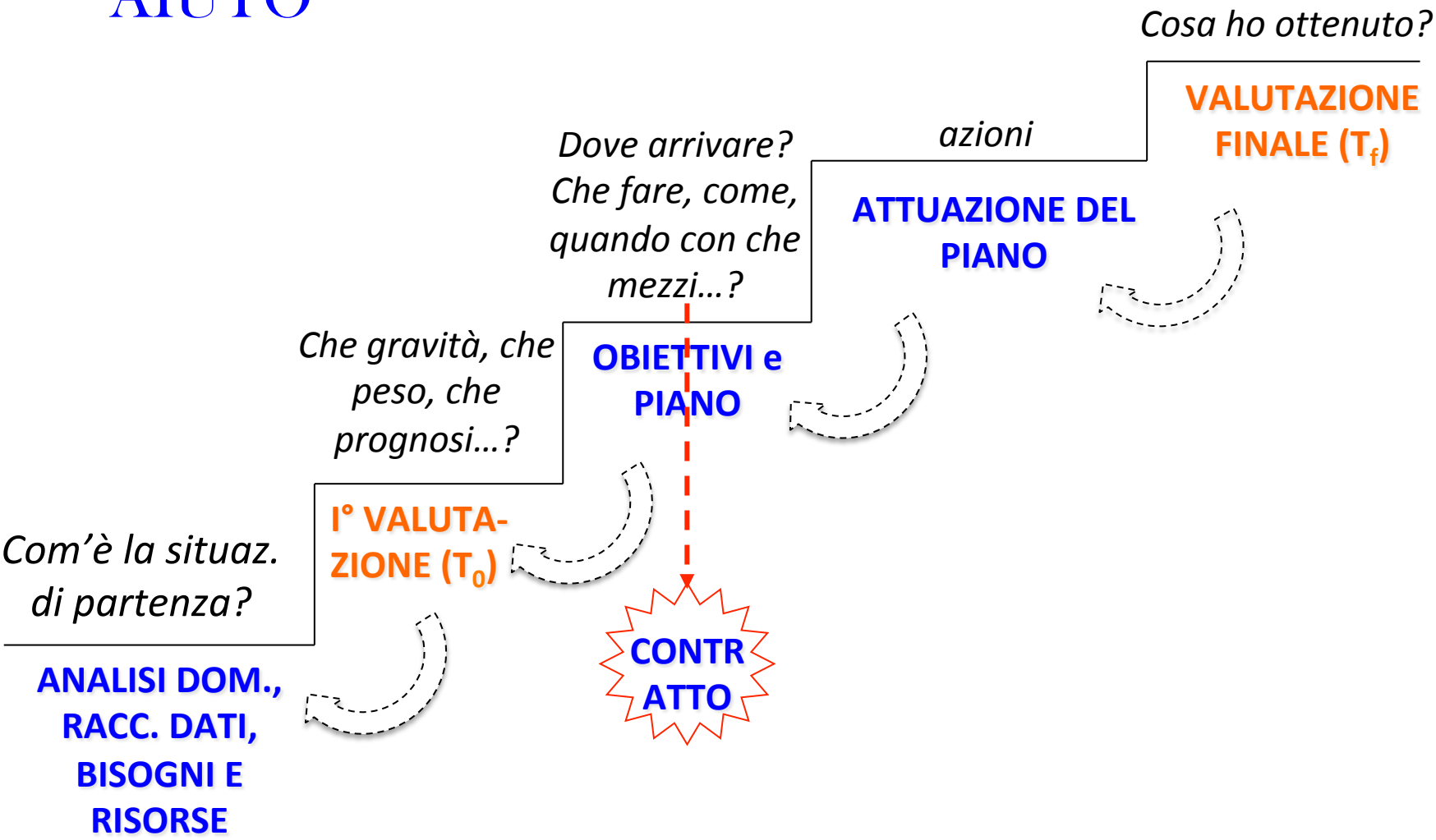
né solo stare al fianco della persona,

dal p. di v. TECNICO l'aiuto va tradotto in un

PROGETTO =

FARE UN PERCORSO RAGIONATO, PERCORRENDO DETERMINATE FASI

LE FASI DEL PROCESSO PERSONALIZZATO DI AIUTO

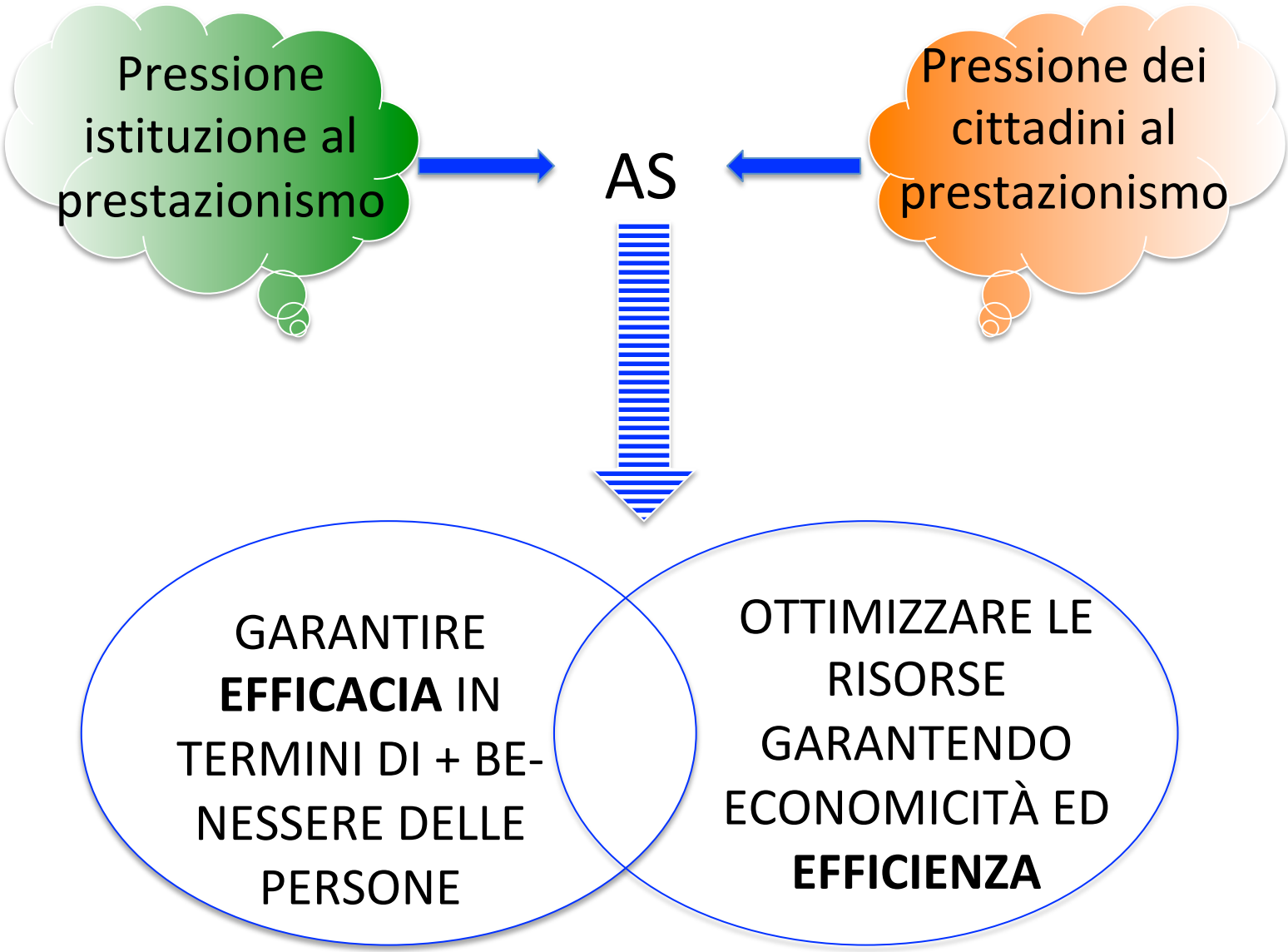


LA PROGETTAZIONE

RICHIEDE

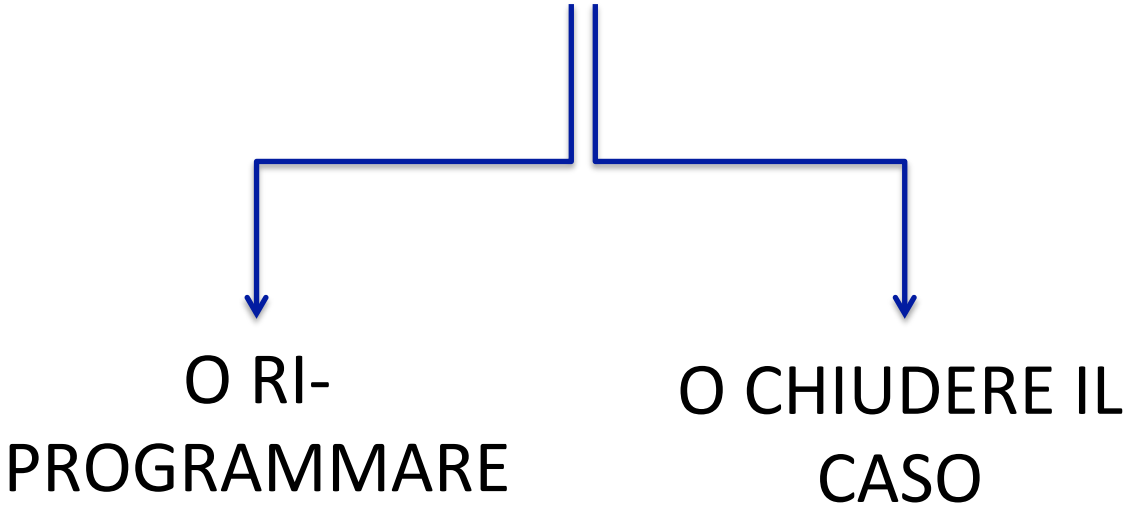
- Capacità diagnostica
- Capacità previsiva
- Coerenza e non sovrapposizione delle diverse fasi
- Definizione di tempi
- Appropriatezza di modalità e strumenti di intervento

RICORDA SEMPRE…



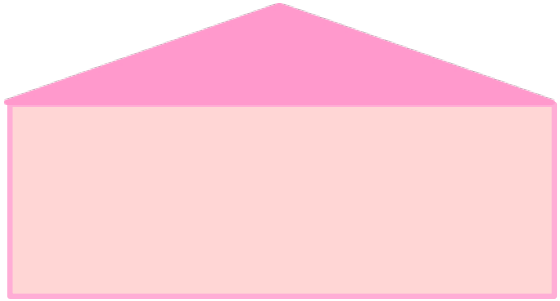
Cominciando dagli ESITI…

Pronosticare gli esiti, e poi verificarli comporta



PROGETTARE SIGNIFICA ANCHE CHIUDERE IL CASO!

Ev. si riapre



PERCHÉ?

Per non creare dipendenza e cronicità (assistenzialismo)

Per dare un segnale all'utente di emancipazione, di stimolo ad «aiutarsi da sé»

Per evitare un «fare» continui interventi senza prospettive di soluzione

Perché è educativo passare il messaggio che le risorse non sono infinite (né quelle dell'istituzione né quelle del professionista)

Se il progetto non ha una conclusione non è un progetto ma una sorta di affiliazione che cronicizza il bisogno di aiuto

PROMOZIONE DI AUTONOMIA
RESPONSABILIZZAZIONE

N.B. LA CHIUSURA DEL CASO VA PREPARATA

Se tutto il percorso è condiviso «assieme» all' utente, diventa più naturale il suo coinvolgimento anche nel concludere il progetto

Va esplicitato fin dall'inizio della presa in carico che occorre stabilire dei **tempi** per raggiungere certi risultati

La verifica delle azioni fatte e dei cambiamenti ottenuti è una responsabilità etica che si traduce in una valutazione di efficacia, necessaria per:

- Aumentare la consapevolezza e l'emancipazione dell'utente
- Come apprendimento per l'AS di eventuali errori, ostacoli, e superamento di sensi di fallimento
- Perché l'esperienza offra davvero elementi di verifica, sviluppo, arricchimento anche teorico della professione

Come costruire la prima valutazione (al T_0)?

Considerare che la V non è una semplice descrizione della situazione, ma

un giudizio tecnico sui problemi, risorse, potenzialità, sul loro peso, importanza, eventuale frequenza

NON POSSO FARE LA V AL T_0
SE PRIMA NON HO RACCOLTO-VERIFICATO
DEI **DATI**

QUALI DATI?
COME RACCOGLIERLI?

Diverse proposte e classificazioni di dati da raccogliere

(dò per scontate le prime fasi: accoglienza, analisi della domanda, impostazione della relazione…)

Es.

- Prizzon (2006), *Assessment e qualità dell'azione professionale dell'assistente sociale*, in Campanini A. (a cura di), *La valutazione nel servizio sociale*, Carocci, Roma (pp. 125-143)
- Bertotti T., De Ambrogio U., Merlini F. (2007), cap. 6; Bertotti T., Casartelli A., cap. 7, in De Ambrogio U., Bertotti T., Merlini F. , *L'assistente sociale e la valutazione*, Carocci, Roma.

Cenni ad un modello per la raccolta, verifica e misurazione dei dati

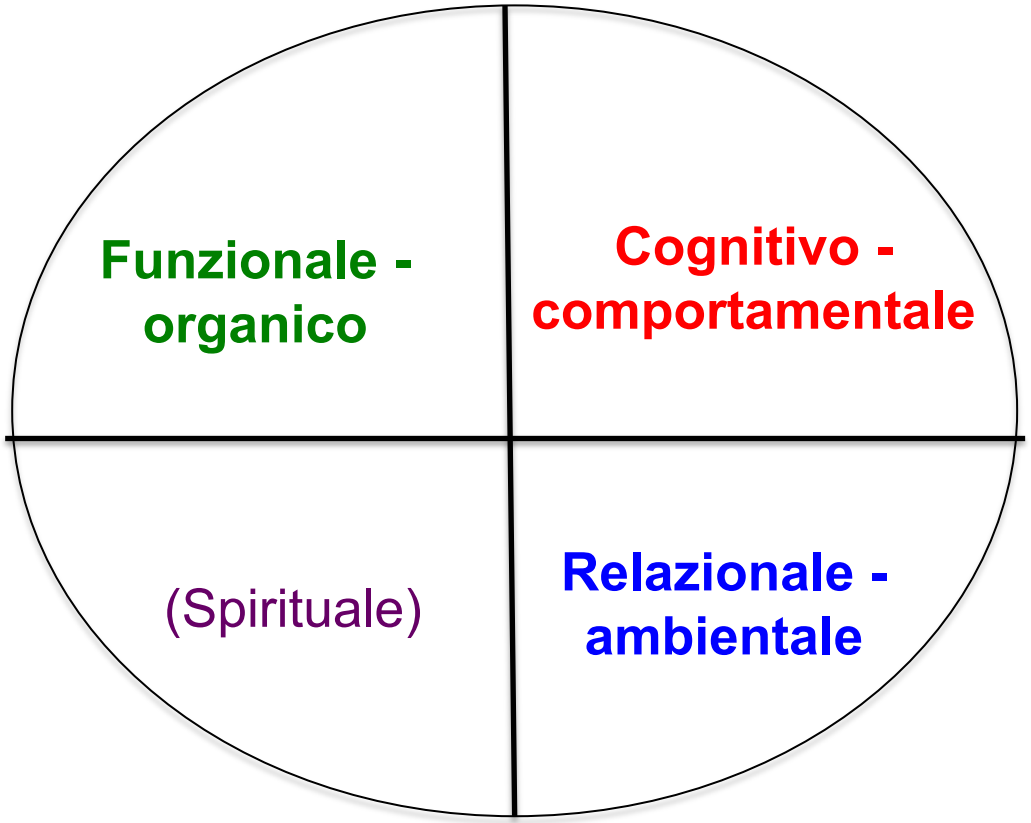
SCHEMA POLARE - FATTORI OSSERVABILI

SP *FO*

(Fondazione E. Zancan)

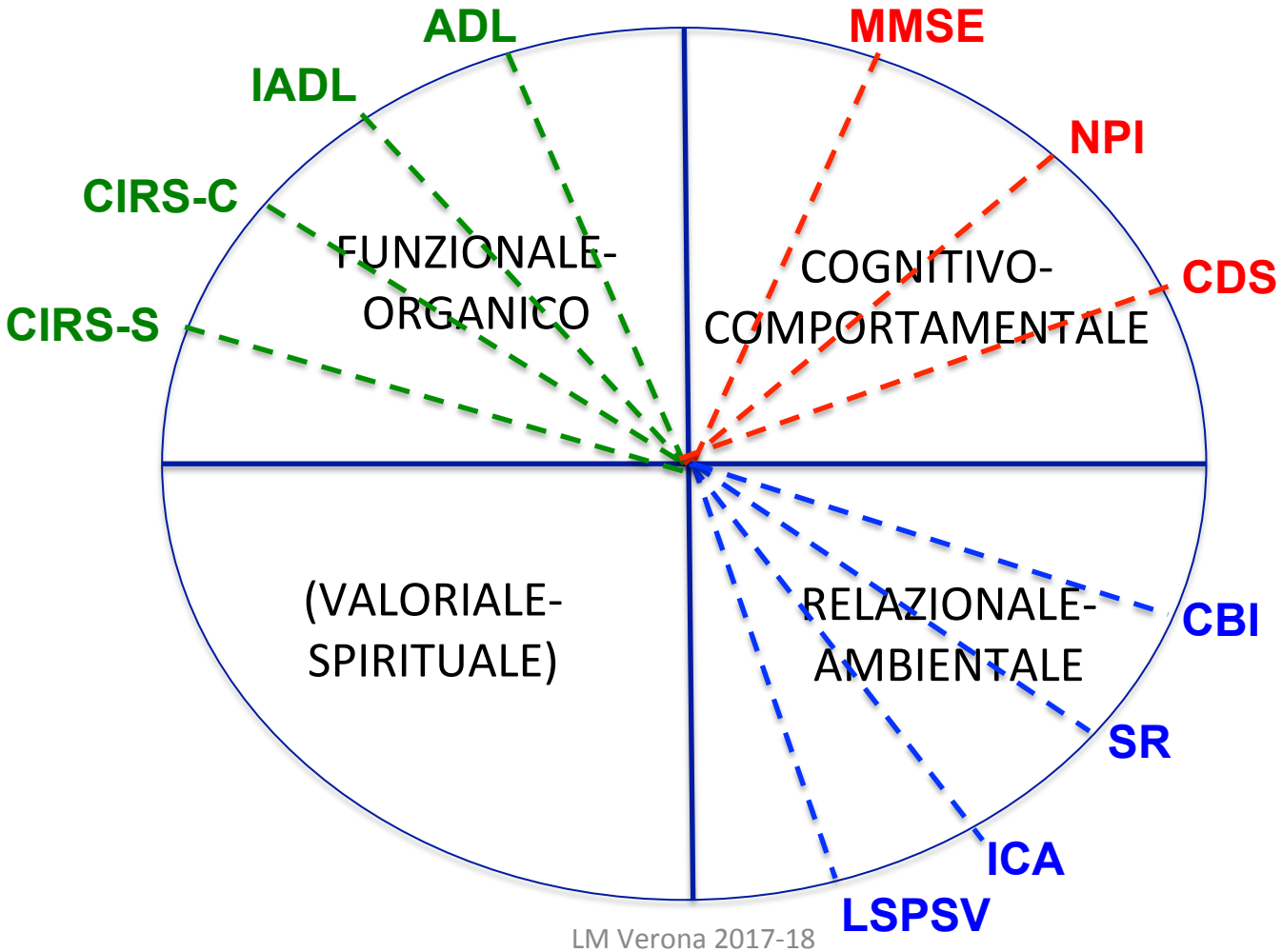
MISURE STANDARDIZZATE

La raccolta dati rispetta una visione GLOBALE della persona: necessaria per una sintesi di PROBLEMI e RISORSE-POTENZIALITÀ

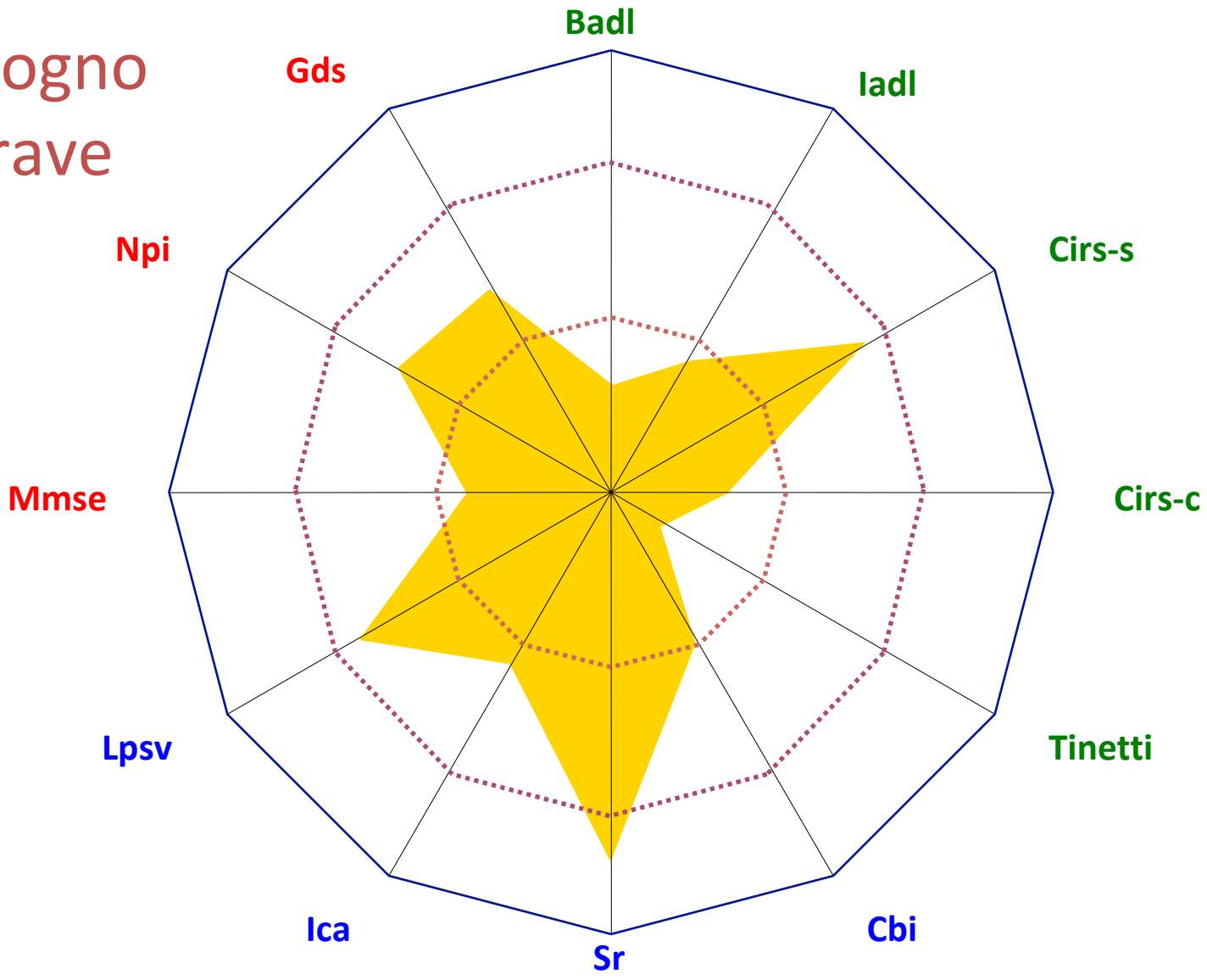


eventualmente con la collaborazione di altri professionisti

Molti dati, rilevanti per ogni dimensione, sono misurabili

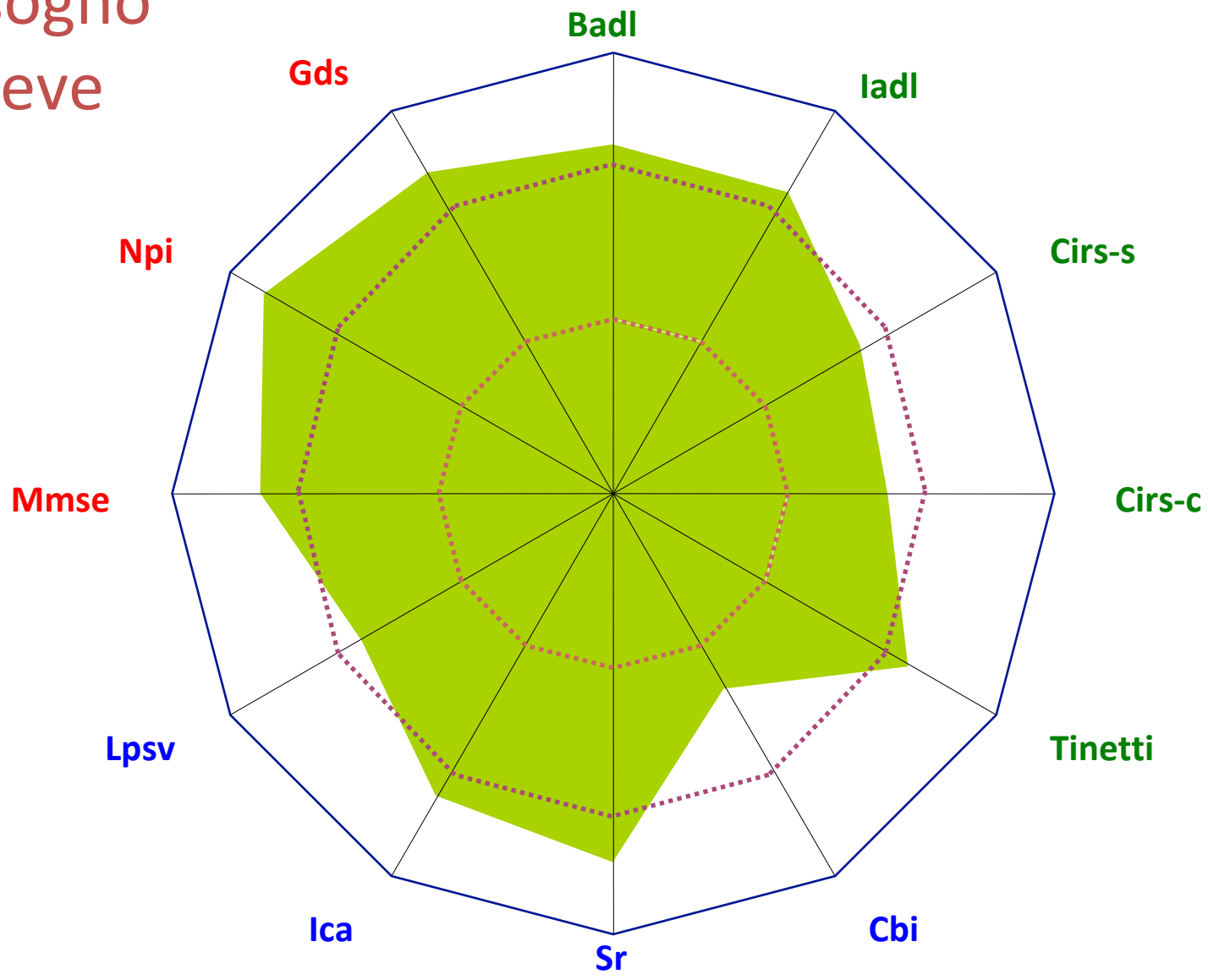


Bisogno grave



(Canali, Vecchiato, 2012)

Bisogno lieve



(Canali, Vecchiato, 2012)

Altri dati non possono che rimanere descrittivi. Es.:

- Cenni significativi sulla storia della persona e della sua famiglia
- Aspetti significativi di personalità
- Esperienze particolari di comportamento e di rapporto con altri (familiari ed esterni)
- Eventuali condizioni particolari (es. decreto del TM, dichiarazione di invalidità…)
- Eventuali prestazioni già ricevute

COSTRUIRE LA V AL T_0

Collegare opportunamente i vari dati emersi (da descrizioni e da SP), sia sui problemi che sulle risorse.

Così è possibile esprimere sinteticamente la V in termini di

ESISTENZA - AMPIEZZA - IMPORTANZA - DURATA – FREQUENZA – SOLVIBILITÀ sia dei problemi che delle risorse personali/ambientali

Esempio

- DATI: Mario è assente da scuola 2-3 giorni di ogni settimana, ha voti bassi, non fa i compiti a casa, gli piace la scuola
- ELEMENTO VALUTATIVO: Mario frequenta molto poco la scuola e non è seguito a casa pur andandoci volentieri, quindi ha un basso rendimento scolastico
- ALTRI ELEMENTI VALUTATIVI: perché la mamma non lo sveglia in tempo e non è capace di seguirlo nei compiti

LA V AL T_0 SERVE PER DECIDERE E PROGETTARE

DEFINIRE OBIETTIVI

INDIVIDUARE STRATEGIE

PROGRAMMARE AZIONI

CONTRATTO

! ATTENZIONE !

La valutazione come FASE iniziale del processo di intervento non va confusa con

- Gli OBIETTIVI da definire
- Le STRATEGIE da programmare
- Le AZIONI da fare/far fare

Cosa viene prima? Cosa viene dopo?

LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI

- Coerenti con la valutazione, appropriati
- Auspicabili, il più possibile desiderati
- Concreti, misurabili
- Condivisi con la persona (e altri)
- **RIFERITI A CAMBIAMENTI NELLA PERSONA-SITUAZIONE** e NON a ciò che farà l'AS!

  ↓

  (STRATEGIE E AZONI)
- Da declinare in fattori osservabili su cui agire, e da misurare

MISURE PERSONALIZZATE

Più gli OBIETTIVI sono concreti e possibilmente misurabili, più mi orienteranno sul “che fare”

Quindi avrò bisogno di individuare degli **INDICATORI** concreti su cui agire per ridurre i problemi.

Si tratta di scomporre problemi e risorse in FATTORI OSSERVABILI, su cui si potrà agire concretamente

Esempi

OB: che diminuisca il problema "depressione" in base a:

- quante volte piange al giorno
- quante volte alla settimana si rifiuta di uscire con gli amici…..

OB: che diminuisca il problema "aggressività a scuola" in base a:

- quante volte alla settimana litiga con i compagni
- con quanta intensità disturba i compagni (es. scala da 1 a 5)…..

OB: che la madre aumenti la sua "capacità di prendersi cura del figlio" in base a:

- Se e quante volte prepara puntualmente i pasti
- Se e quante volte lo manda a scuola pulito tutti i giorni
- Se e quanto è disponibile ad essere aiutata (es da un educatore) per lo svolgimento dei compiti scolastici ……

… e nella prospettiva generativa

Includere negli obiettivi anche:

- Che cosa saprà fare la persona per sé (collaborando attivamente al processo di aiuto)
- Che cosa saprà fare per altri (re-sponsabilizzandosi anche verso altri)

Quindi occorre allenarsi a

Scomporre problemi e risorse in fattori concreti osservabili da chiunque.

Es. se dico che “Giulio è aggressivo in famiglia” devo saper dire quali suoi comportamenti osservabili mi dicono nel loro insieme che Giulio è aggressivo *Es. picchia spesso la sorella, fa spesso giochi violenti, risponde con parolacce alla madre per piccoli rimproveri…*

Allora, considerando le **risorse** a disposizione o da attivare, le **strategie** e le **azioni** che l'AS, la persona, la famiglia, altri professionisti, altri soggetti potranno attuare,

posso cercare di prevedere quali risultati (anche piccoli!) realisticamente potrò ottenere

= DEFINIZIONE DELLE ATTESE DI RISULTATO

DEFINIRE
ATTESE DI RISULTATO

=

ipotizzare i cambiamenti che sono quasi certo di ottenere rispetto ad ogni indicatore ("FATTORE OSSERVABILE"), dopo un tempo x di intervento.

Così alla fine potrò confrontare i risultati attesi con quelli realmente ottenuti

La V finale sarà la spiegazione di questa differenza

Individuati i fattori osservabili, posso "misurarli" (da qualitativo a quantitativo)

(es. Caso di incapacità materna)

Fattori osservabili	Valore attuale	Valore atteso	Valore ottenuto
A La mamma pre-para colazione	**3** volte alla settimana	**7** volta alla settimana	
B La mamma sveglia il figlio	**2** volte alla settimana	**5** volte alla settimana	
C La mamma accetta l'aiuto	**0** volte alla settimana	**2** Volte a settimana	

Quali STRATEGIE mettere in atto

(e concordare con la persona-famiglia e/o altri)?

STRATEGIE

=

Cosa ci si propone di fare in generale

Es.

- attivare educativa domiciliare
- se figlio adolescente: colloqui di chiarificazione e responsabilizzazione
- farlo partecipare a iniziative di socializzazione…

Quali le AZIONI da programmare e come attuare il piano?

STABILIRE ANCHE DEI TEMPI NEI QUALI:

- L'as svolge dei compiti…
- Dà eventuali prestazioni
- Fa svolgere compiti all'utente…
- Chiede collaborazioni…

sempre sostenendo, verificando, motivando, incoraggiando… anche attraverso

COLLOQUI PERIODICI PROGRAMMATI

Come valutare GLI ESITI (V DI EFFICACIA)?

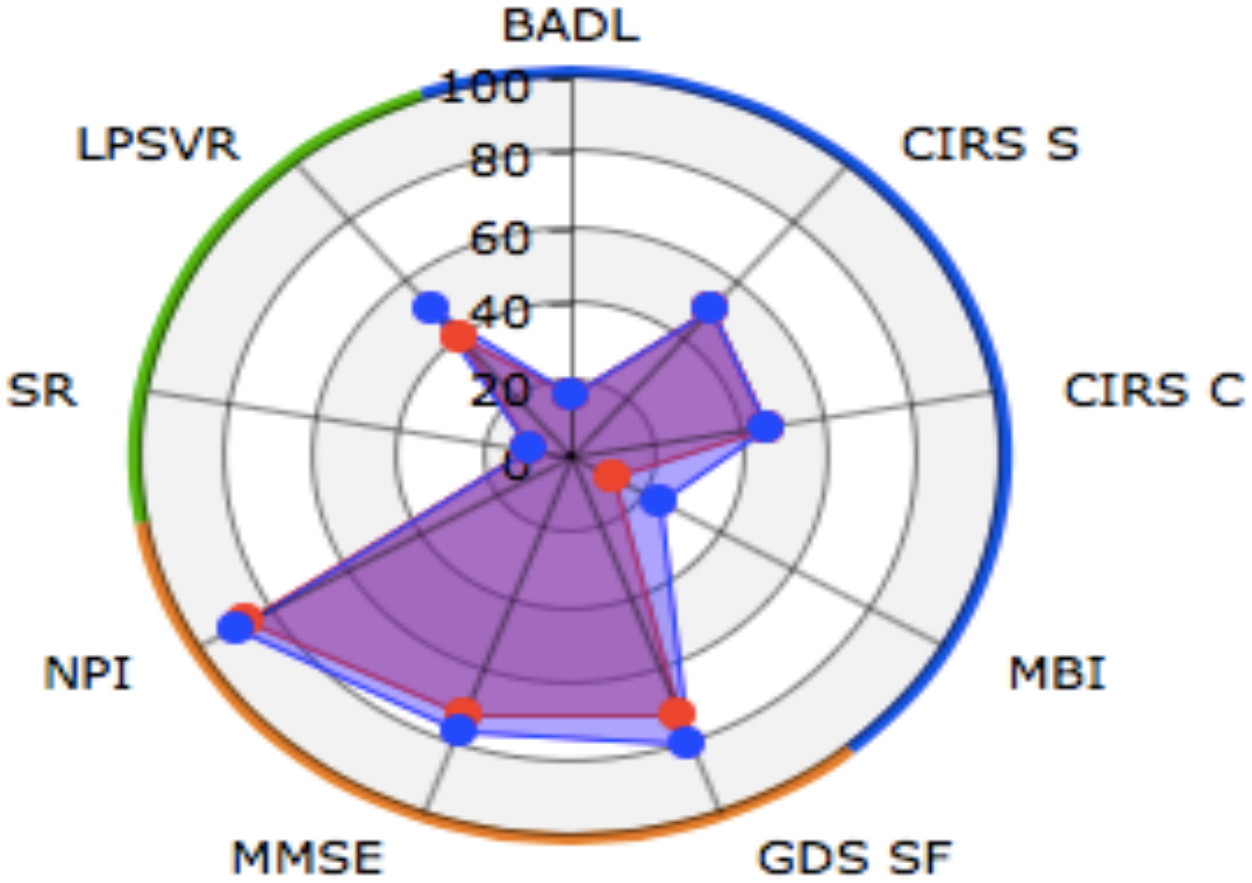
- Risomministro le scale (SP) e confronto i risultati con la precedente misurazione,
- quantifico i risultati ottenuti sui fattori osservabili (FO) in rapporto agli esiti attesi

Esprimo il giudizio tecnico (*V finale*)

Chiudo il caso o riprogetto

Confronto Schemi Polari al T_0 e al T_f

(ri-somministrazione delle scale)



Verifica al T_f: v. miglioramenti su …

Misuro i fattori osservabili ottenuti, e li confronto con i valori attesi *(es. caso incapacità materna)*

Fattori osservabili	Valore attuale	Valore atteso	Valore ottenuto
A La mamma pre-para colazione	**3** volte alla settimana	**7** volta alla settimana	5 71%
B La mamma sveglia il figlio	**2** volte alla settimana	**5** volte alla settimana	5 100%
C La mamma accetta l'aiuto	**0** volte alla settimana	**2** Volte a settimana	1 50%

La V finale di PROCESSO sarà:

- La sintesi di chi / che cosa / come è stato fatto

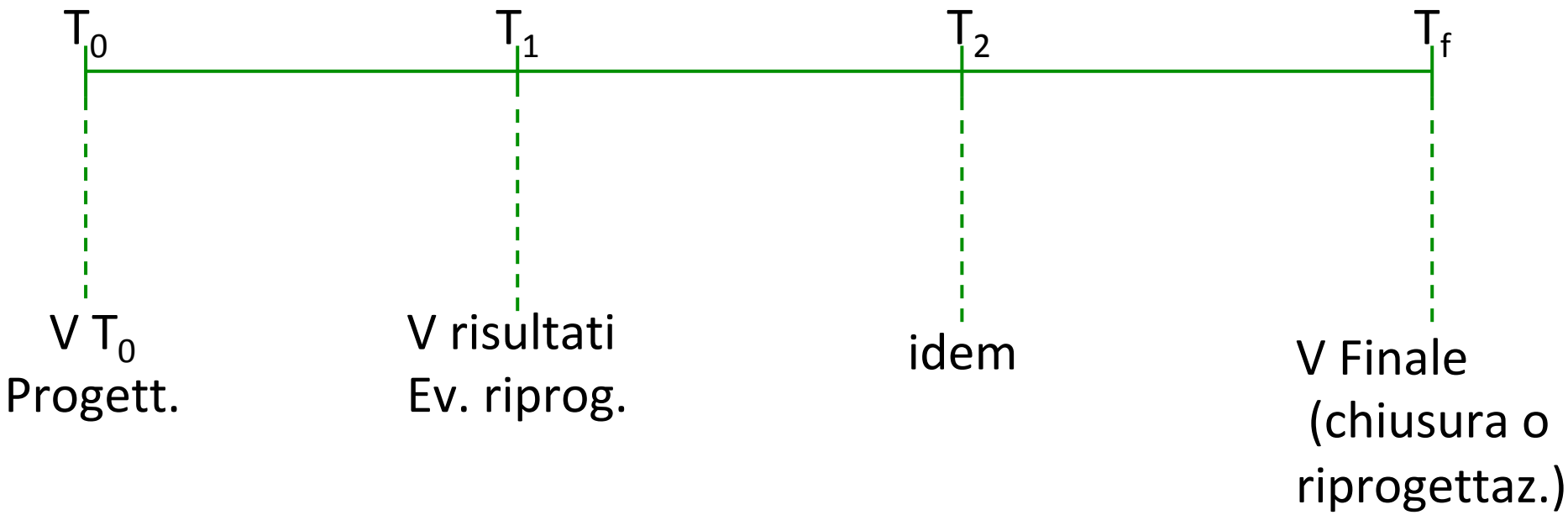
e LA V DI EFFICACIA sarà:

- ⚖ la spiegazione dei cambiamenti nelle scale dello Schema Polare
- ⚖+ il confronto tra esiti ottenuti e esiti attesi e la relativa spiegazione

da cui si deciderà se chiudere o riprogettare l'intervento

N.B. Per casi + lunghi e complessi:

EVENTUALE SCANSIONE IN TAPPE:



Riferimenti bibliografici

- Campanini A., *La valutazione nel servizio sociale*, Carocci, Roma, 2006
- Canali C. (2015), *La valutazione di esito in PersonaLab*, in "Studi Zancan", n. 6
- Canali C, Vecchiato T. *Quaderni della Ricerca Sociale*, n. 18/2012
- Cellini G., Dellavalle M. (2015), *Il processo di aiuto del servizio sociale. Prospettive metodologiche*, Giappichelli, Torino
- De Ambrogio et alii (2007), *L'assistente sociale e la valutazione*, Carocci, Bologna
- Fargion S. (2013), *Il metodo del servizio sociale. Riflessioni, studi, ricerche*, Carocci, Roma
- Neve E. (2015), *La fase iniziale del processo di aiuto: l'analisi della situazione,* in "Studi Zancan", n. 6